

Longobardi, sogni e speranze

I cittadini che si sentono «abbandonati» auspicano il «Comune nuovo»

San Pietro è l'ideale per chi cerca la pace e la tranquillità. Un paesino grazioso, con le case incastonate sul declivio della collina che scende fino al mare. Non vi è nessun negozio, né un servizio pubblico offerto alla popolazione. L'ex scuola elementare abbandonata all'incuria è oggi utilizzata come deposito comunale per vecchia segnaletica ed altro. Qui le erbacce continuano a crescere, mentre i danni provocati dalle infiltrazioni hanno messo a nudo il ferro dei piloni. Se non fosse per la volontà dei cittadini che vi risiedono, San Pietro sembrerebbe uno di quegli antichi borghi minerari abbandonati. Gli anziani si riuniscono in un circolo, qui trascorrono le ore del giorno a chiacchiere, a giocare a carte. La grande piazza dove si affaccia la chiesetta è deserta, qualche visitatore rompe il silenzio: viene ad attingere acqua alla fontanella pubblica, aperto il portabagagli con il suo carico di bottiglie di plastica da riempire, si ferma giusto il tempo per rifornirsi del prezioso liquido, poi va via, qualche tornante di distanza, fino a Longobardi, l'altro piccolo centro delle Marinare che si sviluppa lungo il costone della collina, ai lati della strada statale, e dove, però, mancano ancora i servizi essenziali.



Immagine dalla Circostrizione Longobardi-San Pietro

Si sente la necessità di una farmacia, di una pompa di benzina, di qualche negozio ben fornito. «I cittadini sono incuriositi dall'idea di autonomia, molti sono già convinti - racconta Carmine Sirignano 44 anni, professore -. Le tasse che vengono prelevate dal territorio poi non vengono spese, Longobardi purtroppo non ha una grande storia alle spalle, e così facendo non si fa niente per il futuro. Manca una pianificazione organica, i pochissimi e rari interventi che si fanno, sono sconsiderati, mal eseguiti, e sembrano più delle elargizioni. Paghiamo una tassa sui rifiuti che prevede la raccolta differenziata che, però, poi non esiste, la Posta funziona a giorni alterni ed è probabile che chiuda definitivamente».

«Più che da Vibo dovremmo staccarci dalla Calabria», così chiosa una ragazza, Maria di 33 anni. «L'alluvione ci ha devastato - spiega -. Per un pò di tempo si è vista qualche ruspa, qualche escavatore, ma poi niente più. I lavori sono fermi. Ogni minima pioggia stiamo con il cuore in gola. Abbiamo paura che quanto è avvenuto nel luglio 2006 possa ripetersi, siamo rimasti isolati, del nostro dramma non si è parlato e questo solo per salvare la stagione turistica degli hotel e dei campeggi». Allo sfogo di Maria, poi, si aggiunge quello di Leonardo: «Propongo di diventare una enclave del Trentino Alto Adige, lì si che funzionano le cose, ma scherzi a parte l'autonomia la vedo positivamente, il territorio guar-

da verso il mare, la nostra vocazione è costiera, anche l'abitato si espande verso la costa, in linea d'aria le ultime case di Longobardi quasi si sfiorano con quelle di Vibo Marina». Meno d'accordo sull'autonomia un anziano: «A dire il vero se le cose funzionassero bene non ci sarebbe tutta questa necessità di staccarsi, è indubbio, però, che ogni qual volta hanno promesso una cosa, sistematicamente è stata disattesa. Io non sarei per l'autonomia, vorrei solo più attenzioni, ma a noi vecchi non ci ascolta nessuno, io sono vecchio, ho già dato e ho già preso, i giovani però hanno diritto ad un futuro migliore».

«Qui tutto tace, la gente emigra, il paese non offre occupazione e da Vibo ci ignorano, siamo dimentici-

cati da Dio e dagli uomini. Un cambiamento radicale lo auspico, l'autonomia è forse l'ultima spiaggia prima che chiudano anche gli ultimi barlumi di vita che ci fanno somigliare ad un paese civile - aggiunge Francesco, 45 anni -. Il territorio offrirebbe tante possibilità, ma nessuno investe, i servizi non ci sono, la gente se ne va, nessuno cura più le campagne, ecco perché la collina viene giù». La piccola piazza raccoglie i pochi giovani del paese. Fumando una sigaretta, lo sguardo rivolto verso il mare, un ragazzo sembra vaticinare ad alta voce: «Tanto non cambierà nulla, da Vibo città non lasceranno scampo. Sto leggendo i giornali tutti i giorni e la vedo male. Ma io tifo per l'autonomia, anche i miei amici. Prima di parti-

IN BREVE

IL CENTRO

Case incastonate sul declivio della collina. Finestra sul mare. Longobardi si racconta tra dispiaceri e speranze

LE VOCI

Ad intervenire i cittadini che denunciano: «Dopo l'alluvione del 2006 siamo stati dimenticati e qui l'acqua fa ancora paura»

AUTONOMIA

Pro e contro. Diverse le opinioni sulla possibilità di ottenere l'autonomia da Vibo. Per tanti «una speranza da cui ripartire»

re per lo "struscio" su a Vibo, il ragazzo chiede come fare per mettersi in contatto col comitato pro autonomia Porto Santa Venere, segna il tutto su un foglietto che mette nel suo portafoglio privo di soldi, ma carico di sogni e di speranza.

ROBERTO MARIA NASO
vibo@calabriaora.it

OPERE PUBBLICHE

Viabilità, il Piano che va avanti

Il vicepresidente della Provincia Paolo Barbieri sui futuri interventi

INCONTRI & DIBATTITI

Irc, una mostra per ricordare

Una giornata per ricordare. Con questo spirito il 25 gennaio all'Istituto tecnico commerciale "G. Galilei" di Vibo, diretto da Diego Cuzzucoli, si terrà una mostra storica-icografica dedicata alle vittime dei campi di concentramento. Dalle 9 alle 12 sarà quindi possibile visitare la manifestazione, che fa parte del progetto commemorazione della Shoah, allestita all'interno della scuola. Un momento, insomma, per ripercorrere, a sessant'anni dalla liberazione da Auschwitz, la testimonianza dei sopravvissuti. La mostra sarà aperta tutta la mattinata in modo da consentire alle scuole interessate di visitarla.

Viabilità stradale, buone nuove dalla Provincia. A comunicarlo è l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Barbieri che ha spiegato come «recentemente siano stati consegnati alle ditte vincitrici delle gare d'appalto i lavori per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria sulle strade provinciali». E precisamente: «manutenzione straordinaria Sp Acquaro-Dinami (100mila euro); manutenzione straordinaria Sp Monterosso-Polli-Capistrano (100mila euro); manutenzione straordinaria Sp Franca-villa Angitola-Filadelfia (100mila euro); lavori di sistemazione del cimitero del comune di Dinami, frazione Melicuccà (a valere sull'accordo di programma - per un importo di 35mila euro)». Questo l'elenco degli interventi che «verranno completati entro la prossima primavera. Inoltre - ha sottolineato Barbieri - il prossimo 19 febbraio verranno espletate le procedure di gara per l'affidamento dei lavori di ammodernamento della Sp 64 dalla Sp Sant'Onofrio-Filogaso al Fondovalle Mesima, in località Carromonaco, più nota come strada "Badioti" per un im-

porto complessivo di 500mila euro». «L'immediato avvio di ulteriori interventi nel settore della viabilità - ha ribadito il vicepresidente della Provincia - per un importo di 800mila euro, consentirà di realizzare adeguati lavori di messa in sicurezza e sistemazione delle infrastrutture di competenza che nei programmi dell'amministrazione provinciale rivestono carattere prioritario». Quindi per Barbieri «è questa la migliore risposta possibile di una politica attenta e basata sulla concreta realizzazione delle opere e non sugli annunci. Da sottolineare - ha aggiunto poi - che i lavori di sistemazione del cimitero della frazione di Melicuccà sono il risultato di uno dei tantissimi accordi di programma stipulati con le amministrazioni comunali, attraverso i quali la Provincia ha voluto sostenere le esigenze dei diversi comuni per far fronte a dotazioni infrastrutturali deficitarie e alla mancanza di risorse finanziarie, facendosi carico sia dei costi di realizzazione delle opere, sia dell'elaborazione dei progetti, procedendo poi ai relativi appalti».



L'assessore Paolo Barbieri

il caso

Rifuti dalla Campania Ma Vibo è "esentata"



I rifiuti imperversano. E quelli campani a breve arriveranno anche nella nostra regione. Tranne che a Vibo. Perché la cara provincia vibonese, nel bene e nel male, riesce sempre a distinguersi. Ad annunciarlo il presidente della Regione, Agazio Loiero, durante il vertice con i presidenti delle cinque province calabresi ed il commissario per l'emergenza ambientale, il prefetto Salvatore Montanaro. «I rifiuti provenienti dalla regione campana - ha spiegato il governatore - saranno divisi e smaltiti solo nelle province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Reggio Calabria, perché quella di Vibo Valentia è priva di discariche». Oltre all'aspetto di carattere emergenziale, nella riunione è stato affrontato il problema del Piano dei rifiuti regionale. «Ci siamo dati altri sessanta giorni - ha spiegato Loiero insieme all'assessore regionale all'Ambiente Diego Tommasi - per elaborare, d'intesa con le Province, un piano dei rifiuti che rispecchi in pieno le esigenze dell'intero territorio. Per questo già dalla prossima settimana terremo degli incontri in modo da concordare, in una visione strategica d'insieme, soluzioni condivise che sappiano dare alla Calabria e alla sua popolazione una certa serenità su un tema molto delicato per effetto delle sue conseguenze sociali».